



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta - Anno I. - N. 5
Domenica, 1. Aprile 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

I NOSTRI CONVEGNI

LA PAROLA DEL PAPA'

SEGRETERIA DI STATO
DI S. SANTITÀ

Dal Vaticano, 23 Marzo 1928

Ill.mo Signore,

Il Santo Padre ha letto con soddisfazione il programma a Lui presentato dalla S. V. Ill.ma sui prossimi Convegni che cotesta Federazione Universitaria intende tenere — come già a Cagliari — a Padova, Intra, Acireale, Perugia, Napoli, continuando così le fervorose giornate di preghiera, di studio e di azione, con le quali la F.U.C.I. viene diffondendo quelle parti della dottrina cattolica che più interessano la formazione spirituale e culturale degli Studenti.

Completando ed armonizzando mediante opportuni richiami agli insegnamenti della sapienza cristiana la loro formazione scientifica, gli Universitari Cattolici santificheranno ed illumineranno lo studio che oggi li occupa e la professione a cui domani saran destinati colla chiara e sentita comprensione dei loro doveri di cristiani e di cittadini.

E Sua Santità si compiace che, quasi documento della mirabile armonia fra scienza e fede realizzata nella vita cristiana sia proposto agli Universitari l'esempio di Contardo Ferrini, e che alla sua tomba vogliano recarsi i partecipanti al Convegno di Intra, per commemorarne piamente la nobile e cristiana figura e per trarne incitamento ad imitarne le grandi virtù. E forma in pari tempo paterni voti per il buon esito di siffatti Convegni da cui gli Universitari trarranno incrementi e propositi di sempre più santa attività, ed in auspicio di copiose grazie divine Sua Santità invia a Lei, ai suoi Collaboratori, agli Assistenti Ecclesiastici, ed a quanti interverranno ai suddetti Convegni, la benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta e sincera stima mi confermo

di V. S. Ill.ma
aff.mo per servirla
P. CARD. GASPARRI.

Ill.mo Signore
Signor IGINO RIGHETTI
Presidente Generale della F.U.C.I.

ACIREALE

Nella imminenza del nostro terzo convegno credo inutili raccomandazioni ed incitamenti per un intervento entusiastico e numeroso!

Un convegno fucino è sempre avvenimento che si raccomanda da sé: lieta adunanza di giovani, che nella preghiera e nello studio comuni sentono e realizzano più compiutamente del solito la loro unità di federazione, vivono nel senso più vero della parola la felicità di una fraterna amicizia, santificata dalla presenza di Cristo.

Più particolare attrattiva avrà il convegno di Acireale, ed i fucini di Sicilia, ai quali è dedicato, sapranno rispondere all'appello con lo slancio e con il calore che sono propri della loro anima solare!

La paterna benevolenza dell'Ecc.mo Vescovo ha voluto che i nostri lavori siano inaugurati dalla Sua parola, svolgendo il tema «I compiti attuali della Fuci», un argomento, come si vede, del più vivo interesse per la nostra associazione, che saprà trarre da un apprezzamento e da un insegnamento così autorevoli, il conforto per continuare la sua opera di bene anche nell'ora attuale.

I temi proposti allo studio e alla discussione sono essi pure della più grande attualità: «Le pretese e le speranze della sociologia»,

e «Morale e pedagogia». Oggetto che particolarmente si impone alla nostra attenzione e meditazione è il tema: «La vita liturgica», in questo tempo sacro alla celebrazione pasquale, quando più profondamente si sente la vita della Chiesa, tradotta nelle forme visibili e drammatiche del rito.

Questi simboli santi, significativi per semplicità e chiarezza di manifestazione anche ai non dotti, conservano ancora, come le parole di Dio, una ineffabile spiritualità, una interiorità tanto misteriosa da persuadere alla meditazione e allo studio sempre più attenti, affinché la pratica della liturgia, che è poi la stessa Fede vissuta, sia più fedele perché più consapevole.

Con l'augurio e la certezza che le giornate del convegno ci trovino nel più gran numero raccolti in Acireale, per prepararci tutti insieme in perfetta unità di spiriti da celebrare la ricorrenza dei più solenni misteri della Fede, nel Signore vi saluto.

Il Consigliere Nazionale
GIUSEPPE CASSANO.

Domenica 1° aprile ore 17.30: Seduta inaugurale con discorso di S. E. Rev.ma Mons. Evasio Colli, Vesc. di Acireale, nel salone del Collegio S. Michele; ore 19: «Veni Creator» - Benedizione col SS.mo impartita da un Ecc.mo Vescovo nella Cappella del Collegio; ore 20: Ricevimento offerto agli Ecc.mi Vescovi, alle Autorità e ai Congressisti.

Lunedì 2 aprile ore 8: Messa bassa Pontificale celebrata da S. E. Mons. Vesc. di Acireale; ore 9.30: Colazione; ore 10.30: Adunata di studio. Tema: *Pretese e speranze della sociologia*; ore 12: Pranzo; ore 15: Visita alla Città: al Monastero del Sig. Barone di Floristella e allo Stabilimento dei Bagni S. Venera; ore 17: Adunata di studio. Tema: *Vita Liturgica*; ore 19: Benedizione col SS., impartita da un Ecc.mo Vescovo; ore 19.30: Commemorazione di Pier Giorgio Frassati; ore 21: Cena. Riposo.

Martedì 3 aprile ore 8: Messa celebrata da un Ecc.mo Vesc.; ore 9: Colazione; ore 10: Adunata di studio. Tema: *Morale e Pedagogia*; ore 12.30: Fine dell'adunata; ore 13: Pranzo sociale; ore 14: Visita alla Città: al R. Liceo Ginnasio, alla Villa Belvedere e al Collegio Pennisi; ore 16: Adunata di studio. Tema: *Organizzazione* (in sede separata); ore 17.30: Corteo per deporre una Corona alla lapide del Milite Ignoto; ore 19: Ora Santa nella Chiesa dell'Oratorio dei PP. Filippini. Te Deum. Benedizione col SS.mo impartita da un Ecc.mo Vescovo; ore 21: Cena.

Norme generali

La tessera del Congresso che dà diritto all'alloggio e al vitto nel Collegio S. Michele per i fucini e nel Collegio Santonoceto per le fucine costa L. 40 e dovrà acquistarsi presso la Segreteria del Congresso, che si terrà nella sala di ricevimento del Collegio S. Michele e dovrà acquistarsi subito arrivati in Acireale (Domenica, dall'arrivo dei treni sino alle ore 17).

Come è noto alcuni circoli non hanno avuto il primo numero di «Azione Fucina»; e questo per deficienza di tiratura.

E' nel pensiero della direzione del foglio, perchè molti lo richiedono, fare una seconda edizione di quel primo numero se verranno prenotate almeno mille copie al prezzo di trenta lire ogni cento copie.

Le prenotazioni si accettano sino al 15 aprile.

I fucini e i circoli che volessero più copie di questo foglio potranno prenotarle per tempo presso l'amministrazione.

I prezzi sono questi:
per un solo numero:
10 copie L. 2 - 25 copie L. 5 - 50 copie L. 1
per tutti i numeri:
10 copie L. 1.50 - 25 copie L. 4 - 50 copie L. 8

INTRA - SUNA

La F.U.C.I. ritorna a chiamare a raccolta.

Dopo i fratelli delle tre Venezie e quelli del Meridionale, nei giorni 9, 10, 11 aprile si riuniranno sul Lago Maggiore i fucini della Liguria, della Lombardia, del Piemonte.

Nei singoli circoli le riunioni di cultura hanno preparato le nostre menti, sotto la vigile guida degli Assistenti ecclesiastici, nell'unione della preghiera e della carità fraterna si sono infiammati i nostri cuori, fortificate le volontà; con la primavera festosa sorge un bisogno nuovo di ritrovarci tutti uniti, di comunicarci i nostri studi silenziosi ed appassionati, di riaffermare la nostra volontà di lavoro, di ridarci l'uno l'altro l'affetto che la Fuci — famiglia meravigliosa — ha suscitato in ognuno di noi.

Ogni convegno è sintesi di lavoro compiuto, è preparazione per nuove ascese, coordinamento di studi, elaborazione di pensiero cristiano, ma è soprattutto letizia perfetta, bisogno incontentibile di cuori fraterni.

Non occorrono inviti: I circoli del Nord-Ovest converranno ad Intra con la totalità dei loro soci.

Ieri a Torino con le elaborate relazioni, le riunioni gioiose, ci attirava dalla tomba-altare il fucino modello Pier Giorgio Frassati, oggi il maestro egli stesso, e nella vita cristiana, ci chiama da Suna a onorare, a imparare, a invocare di averlo maestro riconosciuto nella Chiesa dei Santi.

Le relazioni di così viva attualità, le bellezze del lago, l'attesa dei fucini novaresi che lavorano infaticabili a preparare il convegno invitano con voce irresistibile.

A Intra, a Suna tutti.

Riaffermeremo — tema di fondamentale importanza — la concezione cristiana del diritto nei suoi rapporti con la morale. Rivedremo l'elaborarsi e l'affermarsi della scuola sociologica cristiana nel secolo scorso — mentre la commemorazione decennale ci riporta sempre viva la figura di Giuseppe Toniolo — e dal passato riceveremo ammonimento severo ad un'intensa doverosa ripresa di studi sociali troppo obliati. Sulla tomba di Contardo Ferrini infine pregheremo con virili propositi perchè l'Università Italiana divenga davvero — come da 30 anni prega e fatica la Fuci — luce e vita nella rinnovata dedizione e riconoscenza sudditanza a Cristo Signore, via, verità, vita.

Che Egli assista, benedica, protegga.

Il Consigliere Nazionale
FRANCO COSTA.

Il VII Convegno per l'Italia N. O. si terrà a Intra nei giorni 9, 10, 11 aprile sotto il patronato di S. E. Mons. Castelli, Vescovo di Novara. Ecco il programma:

Lunedì 9 aprile ore 21 - Inaugurazione del Convegno nel Salone del Circolo «S. Vittore». Commemorazione di Contardo Ferrini, tenuta dal Prof. Dott. Emilio Albertario, Ordinario di diritto romano alla Università Cattolica del S. C. di Milano.

Martedì 10 aprile ore 8 - S. Messa e Comunione generale in S. Vittore — ore 9.30: Omaggio ai Caduti Intresi — ore 10: I^a Relazione sul tema «La morale e il diritto» — ore 13.30: Partenza in piroscalo per l'Isola Bella - Visita ai giardini e palazzi Borromei - Riunione d'organizzazione per Uci e Fuci — ore 18.30: Funzione e processione eucaristica in S. Vittore.

Mercoledì 11 aprile ore 8.30 - S. Messa — ore 10 II^a Relazione sul tema «Sociologia cristiana» — ore 14: Partenza per Suna - Pellegrinaggio alla tomba di Contardo Ferrini, con intervento di S. E. Mons. Castelli Vescovo di Novara. Ritorno a Intra — ore 17: Funzione di Chiusura in S. Vittore. Discorso di Mons. Vescovo.

Norme generali

Quota globale: tessera del congresso; numero unico; medaglia; alloggio notti 9 e 10; pasti 9 sera, tutto il 10 e 11 mattina e gita in battello alle Isole Borromei L. 60.

I presidenti facciano la più ampia e completa propaganda fra i soci. Ricordare l'obbligo del berretto e del distintivo.

La XV Settimana Sociale

Ecco una notizia che renderà lieti e fieri i nostri fucini.

Nella sua ultima adunanza la Giunta Centrale dell'A. C. I. ha deliberato che nel corrente anno la Settimana Sociale studi il problema della vera unità religiosa in sé stessa e nei suoi riflessi sulle condizioni religiose in Italia, prendendo ispirazione e guida dalla recente Enciclica «Mortalium animos» (1).

Non credo vi sia un solo fucino che osi domandarsi perchè debba essere lieto e fiero della scelta di tale altissimo tema.

Non parliamo dei numerosi e dotti articoli pubblicati su *Studium*. E a tutta questa attività più d'una volta giunge la parola che illumina ed incoraggia del Sommo Pontefice. Ricordate il Suo discorso ai fucini nell'udienza del 10 gennaio 1927, nel quale commentò il loro programma di lavoro? In esso il Santo Padre s'indugiò particolarmente a raccomandare lo studio della Storia della Chiesa in rapporto alla riunione delle cristianità separate, «non solo perchè i giovani universitari possano conoscere sempre meglio la casa loro — la Casa di Dio, il Regno di Cristo, la Navicella che non può andar sommersa — ma anche per avere la possibilità di partecipare, quando la Provvidenza lo chieda, a quelle opere di così alta attualità e così corrispondenti ai particolari bisogni e atteggiamenti dei tempi presenti, che è l'opera cioè della «unione delle chiese», o, come meglio si dovrebbe dire della riunione dei gruppi separati all'unica vera Chiesa».

Così limpide direttive la Fuci ha saputa tanto fedelmente seguire e profondamente attuare, che i suoi studi in argomento faciliteranno di molto il successo della prossima Settimana Sociale.

Tuttavia, da quanto si può capire dall'annuncio della Giunta Centrale, il tema della Settimana, oltre la parte culturale e storica, avrà anche una parte pratica, in quanto sarà studiato anche «nei suoi riflessi sulle condizioni religiose in Italia».

E' evidente che, se questi «riflessi» non esistessero, l'argomento non potrebbe avere, per noi italiani, quell'interesse per cui si è creduto di consacrare ad esso l'intera Settimana Sociale.

Purtroppo invece essi esistono, e ne abbiamo una prova in numerose Pastorali di Ecc.mi Vescovi d'Italia, che hanno preso l'occasione dall'Enciclica «Mortalium animos», per premunire i fedeli contro il pericolo protestante, oltre che per interessarli alla grande e santa opera del ritorno delle chiese separate alla Chiesa di Roma.

La stampa nostra, commentando il comunicato della Giunta Centrale, ha rilevato la felicissima scelta del tema e la sua importanza, il che per i fucini non è cosa nuova. Ma sarà bene, ripetiamo, che essi promuovano, nelle loro riunioni e convegni, un più intenso studio dell'Enciclica «Mortalium animos», perchè nessuno, più dei soci della Fuci, potrà recare un più utile contributo alla Settimana, e, d'altra parte, si è ben in diritto di esigerlo da essi. Al quale scopo, non si dimentichino queste luminose parole del Santo Padre, dette nello stesso discorso citato. Per le riunioni bisogna anzitutto conoscersi ed amarsi.

Ora se questo non han fatto i fratelli delle chiese dissidenti «anche ai cattolici manca talvolta il giusto apprezzamento dei loro fratelli separati, manca talvolta la pietà fraterna, perchè manca la conoscenza. Non si conosce tutto quello che c'è di prezioso, di buono, di cristiano in quei frantumi dell'antica verità cattolica. I massi staccati da una roccia aurifera sono auriferi anch'essi. Le venerabili cristianità orientali conservano una tale veneranda santità di cose, che meritano non solo tutto il rispetto, ma anche tutta la simpatia».

Nei quali altissimi insegnamenti, sono magistralmente segnate le ragioni del tema e il cammino da seguire.

ALCESTE BOZUFFI

(1) Ricordiamo che l'Enciclica «Mortalium animos» è in via di pubblicazione per conto dell'Editrice Studium. (n. d. r.).

Universitarie Cattoliche Italiane

Studenti medie.

Nei nostri Circoli universitari, d'accordo e di piena intesa con la Gioventù Femminile Cattolica cui è affidata l'organizzazione delle studente medie, si è incominciato da un paio d'anni a lavorare anche per le giovanette che stanno ancora impaniate in quelle care scuole medie, irte di difficoltà e di esami di Stato.

Parecchie delle nostre Universitarie hanno dato la loro opera in questo campo; vorremmo però che quelle che hanno iniziato questo santo apostolato non venissero meno nel loro ardore e che altre anime generose comprendessero la necessità di esplicare il proprio apostolato in questo campo oltremodo difficile.

Solo chi ha fatto il duro tirocinio della scuola media può capire bene le anime che la attraversano e può aver su di loro un maggior ascendente.

Il periodo che noi passiamo nelle scuole medie è quasi sempre uno dei più felici e nel medesimo tempo dei più infelici della nostra vita. Felice perchè ci sentiamo giovani e lieti, e la nostra intelligenza s'apre lentamente, ma con grande fede e con entusiasmo, alla luce del vero e del bello; infelice perchè la nostra costituzione morale, come la fisica, non ha ancora trovato il suo giusto equilibrio e ogni piccola scossa la fa vacillare e ogni dolore la fa vibrare con una sensibilità che in avvenire, i casi e l'esperienza della vita, diminuiranno.

Ma, dal tirocinio delle scuole medie, si esce quasi sempre già orientati almeno nelle linee essenziali d'impostazione della vita. E come si orientano queste giovani anime? Poche, purtroppo, sentono l'influenza della famiglia, e molte invece conformano la loro vita alle eroine delle loro letture o seguono le orme di qualche insegnante non sempre esemplari.

Ci vuole dunque una forza da opporre alle tante correnti deleterie cui le nostre studente sono esposte, una forza che solo possono avere delle anime che hanno provato tutti i pericoli, tutti i dolori, tutte le gioie d'una vita di studio.

E queste anime si devono trovare nei nostri Circoli Universitari. Certo il lavoro nelle scuole medie è dei più difficili fra quanti sono i campi aperti all'apostolato dell'azione cattolica, ma tuttavia se vi si cimentano anime ben preparate per religione e per cultura non bisogna disperare della riuscita. Certo occorre molta pazienza e spirito d'abnegazione e soprattutto spirito di rinuncia alle personali soddisfazioni che purtroppo — qualche volta — umanamente si desidererebbero.

Ci vuole spesso di più a far mettere giudizio a una testa quindicenne sbarazzina e rivoluzionaria, che a ottenere cose ben maggiori da chi ha più equilibrio e meno arie. E sarà già molto se in un primo tempo arriveremo a salvare le nostre studente dagli errori più tremendi che esse assorbono, negli ambienti scolastici, quasi senza avvedersene.

I nostri Circoli Universitari avranno da quest'opera un bene grandissimo — perchè saranno tutti gli anni automaticamente alimentati da studenti di una certa formazione che, superato il tempo universitario, potranno poi dare all'Azione Cattolica degli elementi dirigenti ben formati e affezionati — e sarà loro in parte risparmiata la difficile caccia alle matricole che tutti gli anni si vedono spuntare in Università più garrule e più tinte e più sorridenti e più rasate come se si trattasse d'andare in società.

Sono anime che nella scuola media non hanno trovato chi le indirizzi al bene, o, se lo hanno trovato, non l'hanno seguito perchè non hanno sentito una forza sufficiente d'attrazione verso il bene, mentre infinite e apparentemente belle e lusinghiere erano le chiamate del male. Non ricada dunque su di noi la colpa di non aver saputo dare un po' di noi stesse per il salvamento di queste anime. Sono delle fanciulle che attraversano un periodo difficilissimo della loro vita e che camminano spesso sull'orlo di abissi di cui ignorano l'esistenza; cerchiamo di avvicinarle con profonda, vorremmo dire matura, comprensione dei loro bisogni, ma nella nostra opera ci sia molto calore e molto affetto e molta larghezza di vedute.

Ci sono dei luoghi dove le difficoltà sono tali che nè i doposcuola, nè le conferenze, nè le lezioni di religione, arrivano a scuotere l'apatia di queste giovani anime, che apparentemente sono così cariche di compiti scolastici da non poter dare nessun contributo ai circoli,

mentre hanno poi il tempo per rimpinzarsi la testolina di tutte le più strane e perniciose letture.

Ebbene, anche quando la nostra opera sembra infruttuosa, non venga meno la nostra costanza e i Circoli Universitari continuino, per il bene loro e per il bene dell'Azione Cattolica, ad aiutare quest'opera che deve salvare e avvicinare a Dio tante giovanette che studiano e che il mondo con tutte le sue insidie cerca di attrarre nella sua orbita.

M. U.

CORRISPONDENZA FUCINA

Il Rev. D. Giuseppe Carraro (al secolo, D. Sincero), il quale ha tenuto, con familiare ed efficace parola, la relazione spirituale al Convegno di Padova sul « piano pratico di vita religiosa studentesca » suggerisce questa proposta:

« Giacchè qualche fucino mi chiede il modo più particolareggiato di vivere il piano pratico, non potrebbe qualche Assistente, non io, (perchè anche non lui? n. d. r.) soffermarsi in simili pratiche lezioni, raccogliendo pareri ed osservazioni, dettando consigli? Promovendo sul nostro foglio uno scambio di idee, in tutta carità, ben s'intende, esso diverrebbe ancora più interessante ».

Epistola per risorgere

Ora v'incito a meditare, voi che appartenete all'esercito vittorioso di Cristo, il mistero pasquale, chiave di tutti i segreti. Perchè, osservate bene, tutto è segreto, senza la risposta che all'angosciosa domanda rivolte all'universo, manda il trionfo del Risorto. Segreta è la ragione del vivere, segreta quella del morire, e nessuno sa perchè la speranza sia ancora forza e pace, quando illusione altro non sia. La sapienza degli uomini si fa breve, per non dilatarsi nella meditazione della morte. La grandezza dell'anima si rimpicciolisce, per poter rientrare senza lamenti nella oscurità donde è sortita. L'opera umana si affretta per non esser sorpresa dai tristi presagi della sua fine. La bontà non si fida a donarsi tutta, perchè ignora se gratitudine infallibile riconoscerà la sua larghezza sconosciuta. La verità si affievolisce, perchè teme che, troppo affermando, la sconfitta del nulla smentisca la sua promessa; e la giustizia rinuncia alla sua forza perchè non avrebbe, altra sorella, la misericordia della seconda esistenza.

L'uomo così rifugge dall'essere uomo; rifugge dalla drammatica realtà del suo vivere, perchè ha paura che dallo squarcio che la tragedia apre sui destini umani, venga un'onda di tenebre e gli tolga anche l'unico lume della naturale confidenza. Ma disse bene un profeta del mondo che l'uomo sente esservi una sottile parete di separazione tra la gioia chiassosa e la muta disperazione.

Ora il timore è tolto da noi perchè ad ogni nostro atteso la risurrezione di Cristo risponde: sì. Chi ha spinto la scienza dell'uomo fino alle estreme conseguenze e alle supreme ragioni, ha pianto per il dubbio, per la paura, per la noia, per la morte ed il nulla finale; chi ha spinto fino a Cristo l'indagine ha trovato che la morte è assorbita nella vita; e nella veglia ha visto l'alba, nelle tenebre la luce, nella notte il sole della Novità soprannaturale.

Pensate quindi per godere di tanto bene. Pensate ancora per godere di più; per cantare e annunciare al fratello lo annuncio beato. Quando la nostra dottrina vi vietò di pensare come chi a pensar si diverte, come chi vuol nell'estetica contemplazione delle cose e di sé solo fermarsi e godere, voi la riteneste cieca e cattiva: ora convincetevi che essa vi affrancò dalla pusillanimità d'una vita artificiosamente spirituale; vi sottrasse alla fallacia di poter liberare la mente esonerandola dalla fatica di affrontare i tremendi problemi che l'uomo da sé non risolve. Adesso tutto vi

Rispondiamo.

Primo. E' compito precipuo degli Assistenti dare in privato e in forma individuale quei consigli che sulla pratica della vita cristiana possono esser richiesti. Bisogna evitare di portare dinanzi a tutti il caso individuale, non solo per il riserbo forse reclamato, ma anche perchè può darsi che il caso individuale interessi solo l'individuo: in pubblico, occorre trattare ciò che interessa tutti, se no, addio brevità, interresse... pazienza.

Secondo. Azione Fucina può, sì, prestarsi a un duplice sussidio: a) raccogliere questioni e consigli particolari, degli Assistenti, degli Studenti, e farne, qualora d'interesse generale, un'esposizione su queste colonne: avanti, quindi, Assistenti e Studenti; pensino, parlino, scrivano, tenendo sott'occhio il problema prospettato nella relazione suddetta; b) Rispondere con il suo o non suo « autorevole » consiglio, offrire consultazioni, indicazioni, ecc.

Per cominciare subito, proponiamo due domande, in ordine al medesimo tema; e cioè:

1. Si è compresa l'idea di un piano di vita cristiana, imposto da sé, per ogni Studente?

2. Come si concepisce — come sia possibile — con quali mezzi — con quali libri — la preghiera interiore, detta anche mentale, o meditazione?

Attendiamo un diluvio di corrispondenza.

restituisce nell'esultanza della scoperta pasquale: Cristo, un uomo, l'uomo è risorto. Perchè era Dio e in Sé ormai alberga e sostiene la carne mortale, immortale.

Osservate, voi, che appartenete allo esercito della vittoria di Cristo il mistero pasquale. Esso riassume e concentra in drammatico epilogo l'umana storia e la divina.

Ecco che a tanta maestà di pensieri vi invita la Chiesa.

Non ricorrenza consueta e familiare, non eco di soavi emozioni di giorni infantili, non lirica celebrazione del primaverile germogliare dei campi, ma tensione, che spezza e che ricrea, verso l'unica certezza di vita nel regno universale della morte, è la Pasqua.

Poi vi prego di badare a questo: non solo rievocazione e memoria, non solo ricorrenza e celebrazione, non solo rito e simbolo, non solo speranza in ciò che fu nel mattino palestinese e sarà nell'ultimo dì; ma rinnovazione, ma riproduzione, ma attuale realtà di Pasqua, è la nostra festa. Perchè così è il Sacramento, segno non vacuo. Ciò che significa nella parola e nel gesto produce nella soprasensibile realtà della grazia. Parola viva. Finalmente!

Perciò comprendete perchè il precetto c'inviti al Sacramento, in questi giorni di completa sincerità spirituale. La nostra gioia ha da avere il suo motivo infallibile, dato dalla virtù divina, garantito dall'unica voce, che non ha mai oscillato, e che come quando parlando creò, così perdonando rigenerò, consacrando tramutò, e offerse a quelli che l'avrebbero accolta nella fede l'arcano potere di condividere la sorte stessa di Cristo nato e risorto.

Battesimo nell'acqua e nel sangue, l'odierno mistero, ci seppellisce nel seno della morte, scolpendo in noi nel venerdì santo l'immagine di ogni rovina, e lo riapre, col vigore che rovescò la pietra del Sepolcro, per rigenerarci alla luce e al vento dell'immortalità, e lascia nel sepolcro ogni germe di corruzione per infondere ed animare germi di opere nuove.

E anche noi trascinati dal trionfo del Re, che non abbatte e non uccide per trionfare, ma seco ci porta, per accrescere con noi dividendo la sua gloria, cantiamo gli inni dell'incomparabile amore: questo è il giorno che fece il Signore; alleluia; ieri con lui sepolto, Cristo, fummo sepolti, alleluia; oggi con lui risorto, risorgiamo.

L'ASSISTENTE

AVVENIMENTI E COMMENTI

Statistiche: all'Università di Parigi sono iscritti 35.000 studenti. Il numero di donne, iscritte ai differenti corsi è andato sempre crescendo in questi ultimi anni. Infatti al corso di medicina il sesso debole conta ora 938 rappresentanti, un quarto del numero di studenti uomini. Il corso di scienze conta 728 donne e 3628 uomini e in quello di farmacia una metà esatta del numero di studenti uomini. Naturalmente il corso che conta più studentesse è quello di letteratura, dove il loro numero è appena eguagliato da quello degli studenti.

La carriera dell'insegnamento, in Francia specialmente, non deve presentare molte difficoltà. Basta un po' di fortuna e qualche raccomandazione. Bei posti non ne mancano.

Il senatore Gosse ha domandato al Ministro della Pubblica Istruzione quante siano le scuole primarie in Francia con un solo scolaro, due scolari, tre scolari, senza tener conto dei figli dei maestri o delle maestre titolari.

E il Ministro ha risposto: Numero di scuole aventi: 1 scolaro: miste 34, maschili 4, femminili 31. - 2 scolari: miste 63, maschili 2, femminili 59. - 3 scolari: miste 107, maschili 9, femminili 51.

Non deve stupire, se si pensi che 80.000 maestri francesi sono iscritti al Sindacato socialcomunista. I genitori preferiscono mandare i figli alle avversate scuole libere.

Se io fossi senatore francese interrogarei il Ministro per sapere quanti bidelli sono stipendiati per il lavoro nelle suddette scuole. E chiederei risposta scritta.

35.000 studenti nella sola Università di Parigi. Tutti privilegiati della fortuna? Tutti figli di papà? No purtroppo: la realtà è ben altra. In occasione dell'istituzione di una « Mutua universitaria » i giornali francesi, proprio in questi giorni, hanno svelato tutti i sacrifici che molti tra gli studenti sono costretti a imporsi e a imporre alle loro famiglie per mantenersi agli studi.

Belli esempi di volontà.

Una studentessa che dalle 9 della sera alle 5 del mattino lava gli omnibus in un garage e dalle 8 alle 11 del mattino fa un mezzo servizio. Per il resto della giornata studia. Un'altra che si guadagna la vita servendo i suoi colleghi in un pensionato universitario. Uno studente in chimica che la notte va riparando le rotaie del tram. Un altro domestico in un circo fino alla mezzanotte e tipografo fino al mattino. Un altro attaccchino di manifesti. E la serie potrebbe continuare....

Ma senza andare in Francia, anch'io conosco degli studenti in legge che si guadagnano la vita facendo i fattorini sui tram.

Per il pubblico lo studente è sempre quell'essere privilegiato, sempre felice, sempre libero, sempre contento, che trascorre la sua vita tra il caffè e il bigliardo.

Proprio in mezzo a questa giovinezza invidiata, che lavora e che studia, il male miete le sue vittime. Anche a Parigi si moltiplicano i pensionati universitari, le Casse di mutuo soccorso, le mense ecc.

Coll'istituzione della *Mutuelle Universitaire*, ogni studente, col versamento annuo di 15 franchi, avrà diritto alle cure e ai medicamenti gratuiti.

Nelle Petites-Roches dell'Isère si sta costruendo un sanatorio per i giovani studenti tubercolosi.

Curare i malati è necessario, ma prevenire le malattie sarebbe più utile. Bisognerebbe offrire perciò agli studenti non forniti di mezzi di fortuna quelle condizioni di vita igieniche e comode che gli permettessero di compiere gli studi senza esaurirsi fisicamente e moralmente. Pensionati, mense, casse di mutuo soccorso, tutte cose utilissime, ma nessuno ha pensato a procurare allo studente bisognoso occupazioni decorose, che senza occupargli tutta la giornata gli permettessero di vivere. Eppure non sarebbe difficile.

B. M.

Come si è svolto il convegno di Padova

Note in margine

La stagione dei convegni fucini si è inaugurata a Padova con una luminosa parentesi di giornate di sole e di primavera in questo Marzo di nevi e di piogge.

Il convegno di Padova ha avuto la sua nota caratteristica in quella perfetta armonia e vivacità di entusiasmo che i vecchi fucini confessarono di avere ora ritrovato dopo una pausa di qualche tempo. Si sentì a Padova il riflesso della serena e schietta bontà di quella gente che vive sotto il cielo del Veneto così bello anche quando è brutto.

Ecco un bilancio sintetico dell'adunata:

Preparazione: ottima. Da un mese ferveva l'opera nel quartier generale del circolo F. Bonatelli. Sotto la guida di T. Pacati, che anche la stampa non nostra definì « simpatico go-liardo », la preparazione fu sapiente e completa. Tutti i membri della presidenza prestarono per il convegno la loro operosa attività e valida fu la collaborazione della presidenza del circolo femminile.

Intervenuti: numero notevole e di particolare significato la partecipazione di nuove reclute e di nuovi dirigenti.

Relazioni. — Il dott. Vittadello, la signorina Bastiani, don Carraro richiamarono l'attenzione dei convenuti su argomenti essenziali della cultura e della vita spirituale fucina. Trattate con rara competenza le relazioni diedero luogo

ad una vivace discussione che, se pure non portò elementi nuovi e decisivi, fu certamente interessante ed appassionata. Non bisogna dimenticare che le relazioni dei convegni più che darci delle impossibili dimostrazioni esaurienti di tutti i problemi, hanno la finalità di suscitare l'interesse personale per lo studio dei problemi stessi.

Atmosfera di cordialità e di fraternità cristiana. Stretti attorno all'altare per ricevere il Sacramento Eucaristico, uniti nella ricerca appassionata di una verità che ci lega, affratellati nella cordialità e nell'entusiasmo abbiamo sentito la gioia di essere membra di un organismo sano, fiorente. Sia nelle solide e triangolari manifestazioni di pensiero, come nel prorompente vigore della musa strapaesana, o nelle « sorprese » dei numeri fuori programma, sempre la stessa anima si è manifestata nella sua unità e vitalità.

Conclusione. — Il convegno di Padova ha realizzato quei punti programmatici che Righetti ha magistralmente fissato nell'articolo di fondo del numero scorso. Alla freddezza spirituale, dare il colore e l'entusiasmo della vita fucina. Al senso di isolamento dare l'unità vigorosa dell'organizzazione, e la coscienza precisa del proprio compito. Ciò si è ottenuto e non poca cosa.

GUIDO GONELLA

La cronaca

INAUGURAZIONE

Si inaugura il convegno alla sera di domenica 18 marzo nello storico salone del Collegio Sacro in Vescovado. Sono presenti le autorità religiose civili e militari; i fucini di Padova e una larga rappresentanza di tutti i Circoli dell'Italia Settentrionale.

S. E. Mons. Vescovo impossibilitato ad intervenire per ragioni del suo ministero, aveva inviato ai convenuti una bellissima lettera di benedizione, di augurio e di saluto.

Ha per primo la parola il Presidente del Circolo F. Bonatelli, Pacati, che porge il benvenuto ai compagni, saluta le autorità ed illustra gli scopi del convegno nelle sue manifestazioni di studio e di preghiera e dà quindi lettura delle adesioni. Ascoltato in piedi e salutato infine da un'entusiastica manifestazione è il seguente telegramma del S. Padre: « Augusto Pontefice gradito omaggio studenti cattolici fa voti che loro convegno rianimando attività dia copiosi frutti scienza, pietà, apostolato ed invia intervenuti apostolica benedizione propiziatrice divini favori - Card. GASPARRI ».

La Presidente delle Fucine di Padova Signorina Dal Zio porta il saluto delle universitarie cattoliche facendo voti perchè il convegno riesca affermazione del pensiero cristiano ed una conferma di vitalità fucina. Presentato da Gonella, Consigliere Nazionale per il Nord-Est, il Prof. Paolo Rotta ordinario di storia della filosofia all'Università Cattolica di Milano pronuncia quindi il discorso inaugurale.

Dopo aver ringraziato per l'invito, che egli ha definito « cortesemente violento » rivolgendosi dal presidente del Circolo « Bonatelli », di venire a tenere il discorso di apertura del Convegno, il chiarissimo professore ha illustrato anzitutto le differenze che intercorrono tra l'Università Cattolica e le altre Università italiane.

L'Università Cattolica non è una scuola di teologia, non è una specie di seminario aperto anche per i laici; è essa soprattutto una fucina di ricerche di ordine scientifico, una palestra di meditazioni di ordine filosofico.

L'oratore addentrandosi quindi nella trattazione del suo tema, parla della filosofia cristiana, toccando degli errori cui giunsero coloro che da questa si distaccarono e del reale fecero tutto Dio, tutto spirito, o tutto natura e diedero origine al panteismo, all'idealismo, al materialismo, e si sofferma poi a dimostrare come ogni problema, ogni atto della vita pratica abbia il suo presupposto, il suo substrato, e prenda le mosse da una concezione filosofica:

gli errori della vita pratica derivano quindi da errori filosofici.

Si tratta sempre, come si vede, del solito abbacinamento causato dal voler ridurre tutto quello che è vita, che è storia ad uno solo dei tre punti estremi della realtà di tutta la vita e di tutta la storia. Il dissidio anche qui, dal lato formale, è sempre quello che già abbiamo avuto modo di considerare più sopra. Contro le concezioni infatti, testè accennate, sta la nostra concezione dello stato, lo stato cioè come disposizione gerarchica di capacità che ricevono radicalmente la luce dall'autorità di Dio, il quale è il limite alla sorgente dell'attività loro, e nel quale dominanti e dominati (macchiati dalla colpa originale comune e bisognosi tutti della redenzione che per tutti è stata consumata sul Golgota) si trovano stretti in una solidarietà fraterna; ed è questa la fonte e la misura della libertà dei singoli, ed impulso, sotto l'aspetto economico, anche a quella distribuzione dei beni, che sia in accordo colle esigenze della giustizia. Appunto per questo intimo rapporto tra pensiero e vita, l'Università ha la sua grande funzione nello svolgimento della vita e perciò della storia.

L'oratore termina inneggiando all'Università del Sacro Cuore, che « si sente degnamente al suo posto, perchè sente di concorrere efficacemente con tutte le forze sane e vive del nostro paese alla elevazione degli animi, specialmente dei giovani con il dare loro la consapevolezza più luminosa di quelle che sono veramente le fonti del dovere e del bene ».

Il profondo discorso del Prof. Rotta è coronato infine da un calorosissimo applauso che è anche manifestazione di simpatia all'illustre Maestro e all'ateneo cattolico nel quale insegna. Infine Righetti reca il saluto del Consiglio Superiore, ringrazia le autorità che han reso più solenne la riunione, esprime l'augurio della Fuci per un ritorno sempre più pieno dell'Università a Cristo.

PRIMA GIORNATA

Nella Chiesa di S. Giustina all'altare che custodisce le reliquie della Santa Martire, s'inizia la 1ª giornata del convegno. Celebra la S. Messa Mons. Sargolini. Alla S. Comunione tutti i presenti si accostano alla Mensa Eucaristica.

Prima relazione.

Presiede Righetti, il quale nel dare la parola al Dott. Ugo Vittadello saluta in lui — Presidente della Federazione diocesana — la gioventù cattolica di Padova a nome della F.U.C.I. Il dott. Vittadello dopo aver ringraziato e ricambiato il saluto inizia la sua relazione sul

tema: « Principali teorie, metodi e pensatori in sociologia ».

L'oratore premette alcune limitazioni al tema che, data la forma troppo generale con cui è formulato, non potrebbe avere adeguato svolgimento. Chiarito il concetto di sociologia e l'attinenza di essa con le altre scienze sociali, passa ad esporre le principali teorie e metodi sociali del secolo scorso e dell'attuale nei riguardi della concezione di individuo, famiglia, stato.

Nello svolgimento di questi tre vitali argomenti di ordine sociale nei quali si compendia gran parte della dottrina sociale della Chiesa, accenna alle maggiori figure di studiosi, pensatori che hanno trattato di sociologia. Termina formulando l'augurio che il « Codice sociale » di Malines, dal quale egli ha preso lo spunto e la direttiva principale, possa diventare per gli studenti della Fuci sprone vigoroso allo studio delle questioni sociali, e determinare quindi, secondo i criteri dell'Azione Cattolica, l'attuazione di un'azione sociale illuminata e cosciente.

La relazione seguita attentamente provoca vivissimi applausi terminati i quali s'inizia una animata discussione.

Prof. Costa (Padova) osserva che devesi far risalire il concetto di virtù e il valore dell'individuo che sono elementi fondamentali in ogni sana dottrina sociologica.

Gonella (Verona) chiede che cosa intenda il relatore per incivilimento, se lo intenda nel senso di progresso materiale o in senso diverso.

Selmo (Verona), esprime il dubbio che la sociologia sia assorbita dalle altre scienze e quindi che non possa avere un campo proprio.

Rovasenda (Torino), accenna alla opportunità di non confondere come spesso avviene l'elemento naturale con il soprannaturale, poichè il soprannaturale si sovrappone ma non annulla le leggi naturali.

Malvezzi (Modena), chiede perchè il relatore non abbia parlato della Chiesa la quale è società perfetta.

Pacati (Padova), crede che risolto il problema della famiglia si sia quasi automaticamente risolto anche quello dello Stato cristiano.

Carbognini (Padova), sostiene che ammessa l'affermazione di Pacati si possa ridurre anche la famiglia al problema dell'uomo come individuo.

De Sanctis osserva che lo stato è retto su principi diversi da quelli che reggono la famiglia.

Oliviero (Torino), pensa che nella relazione occorreva tener conto della società religiosa.

Prof. Costa di Padova desidera che si apprezzi nel suo giusto valore la virtù individuale anche dal punto di vista sociale.

Gonella presenta un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità e l'urgenza di studiare i problemi della sociologia e si fanno voti perchè tale studio, nella Fuci e nell'azione cattolica in generale, vengano intensificati. Lo ordine del giorno è approvato all'unanimità. Dopo di che il relatore ha la parola per rispondere e quindi la seduta è tolta.

La riunione degli Universitari.

Nel pomeriggio prima di iniziare le riunioni convenuti visitarono la Cappella di Giotto, la Cappella del Mantegna e la Sala della Ragione. Alle 15,30 comincia la seduta.

Presiede Righetti. Riferisce Gonella il quale insiste sulla necessità che ai convegni prendano parte il maggior numero di Fucini possibile, e fa una rapida rassegna delle condizioni dei circoli nella sua zona.

Pacati parla dell'attività che va svolgendo il Circolo di Padova nel quale si nota quest'anno un promettente risveglio.

Preti (Modena), chiede spiegazioni circa la direttiva che i Circoli debbono tenere nei riguardi di altra associazione.

Bazzo (Venezia) dice che il Circolo suo continua nel ritmo assai intenso dell'operosità consueta; lamenta la mancanza di una sede.

Seguono ancora Gennari (Ferrara), Cavallini (Modena), Vezzoli (Brescia), Veronese (Vicenza) i quali tutti parlano delle condizioni dei propri Circoli e danno notizie di singole attività.

Baldovino di Rovasenda (Torino), chiede che sia studiato attentamente il problema dell'organizzazione degli studenti medi i quali sono scarsi nell'azione cattolica.

Don Stella vorrebbe che i Circoli in modo particolare si curassero degli studenti liceali.

Don Pacchiani osserva che un'opera di maggior penetrazione l'azione cattolica e la Fuci potrebbero fare negli istituti di Scuole medie tenute da Congregazioni religiose. Raccomanda alla Presidenza di non trascurare questa proposta.

Mons. Scarpa insiste perchè si ottenga in tutte le scuole medie l'insegnamento religioso, e perchè gli assistenti della Fuci in modo particolare sentano il dovere di prestarsi per questo.

Don Stella richiama l'attenzione dei presenti sul foglio torinese redatto dai Padri Domenicani appunto per gli studenti medi.

De Sanctis vorrebbe che gli ex fucini — tra i quali molti si dedicano all'insegnamento — sentissero il dovere di fare una più intensa ed efficace opera di propaganda per la Fuci.

Tessari propone di utilizzare meglio per quest'opera gli incaricati diocesani e di mettere in più diretta relazione questi incaricati con i circoli e con i consiglieri di zona.

Pacati annuncia che gli ex fucini di Padova stanno per costituire il gruppo ex Fucini e chiede spiegazioni sul programma del loro lavoro.

Bazzo mette in evidenza la difficoltà di far iscriverne i laureati nella Federazione degli uomini cattolici.

Bottecchia conferma le parole di Bazzo per quello che riguarda il passaggio dei soci della Gioventù Cattolica alla F.I.U.C.

Parlano ancora De Sanctis, Veronese, Vittadello, Stella, ed altri. A tutti rispondono Gonella e Righetti.

Le riunioni delle Universitarie.

Alle riunioni son presenti Mons. Sargolini, don Fanzago, ass. eccl. del circolo di Padova, la Presidente Generale. Essa parla per prima: mette in rilievo l'importanza delle sedute organizzative, in cui il lavoro di ogni circolo viene esaminato, confrontato, indirizzato. Passando poi dalla vita del circolo a quella della società, fa riflettere come questa debba formare la sua anima non soltanto in ordine alle esigenze di universalità cattolica, ma anche in preparazione al lavoro, alla missione, che sarà chiamata a svolgere domani. Per la parte spirituale e culturale il circolo è di validissimo aiuto in questa opera formativa, mentre offre il vivo conforto della amicizia cristiana. Le ore spese per esso non devono essere sentite come tempo sottratto ad altre attività: è tempo prezioso. Ella continua osservando come la fucina non debba tuttavia trascurare la vita famigliare e le occupazioni più propriamente femminili e come quindi sia necessaria un'intelligente distribuzione del tempo, perchè ogni dovere sia puntualmente adempiuto.

Dopo le parole di Maria de Unterrichter, le Presidenti dei Circoli e segretariati di Bologna, Brescia, Modena, Padova, Torino, Treviso, Vicenza, danno relazione dell'attività svolta durante l'anno. La parola è poi alle socie per le eventuali osservazioni.

Vidrig (Padova) raccomanda che sia maggiormente sentito lo spirito di sacrificio e di collaborazione.

Tescari (Torino) dice che alla mancanza d'interesse, talora riscontrata nei circoli, per le questioni che sanno di filosofia, si potrebbe ovviare coll'istituzione di gruppi di studio, in cui ognuna portasse il contributo delle sue conoscenze scientifiche particolari.

Borghetti (Padova) osserva che la mancanza d'interessamento deriva da mancanza di una anche elementarissima competenza; perciò bisogna appunto dare maggior cura alle compagne meno preparate.

Venturelli (Padova) aggiunge che non bisogna far pesare la propria superiorità sugli altri.

Oliva (Vicenza), chiede se si possano ammettere al circolo elementi lontani da noi nel campo religioso, ma animati da buona volontà.

Unterrichter risponde affermativamente, purchè sia in essi una piena dirittura morale.

Corazza (Treviso) cita il caso di una signorina non credente che frequentava il circolo e partecipava alle funzioni religiose e che rinacque a poco a poco alla fede.

Oliva (Vicenza) osserva l'opportunità di ammettere bensì alla vita del circolo tali elementi, ma non di iscriverli. Inoltre fa voti che le fucine lavorino nel campo delle studente medie, in modo da evitare che entrino nella Fuci socie poco formate.

«Femminismo e Cristianesimo»

Chiusa la discussione, la signorina Silvia de Biasi del Circolo di Padova inizia la sua relazione su «Femminismo e Cristianesimo».

Espono come il femminismo tragga le sue origini dall'aggravarsi del problema economico in seguito all'introduzione della macchina nell'industria, e come abbia trovato il suo sostegno ideale nelle correnti filosofiche liberalistiche che prepararono la rivoluzione francese. Il socialismo gli portò più tardi l'adesione delle grandi masse operaie femminili. Il femminismo, affermatisi con nuovo vigore dopo lungo periodo di lotta nel 1848, sostenne e sostiene l'equiparazione dei due sessi, l'eguaglianza dei diritti politici, ed anche i principi della coeducazione e della libera unione, non però da tutti accettati questi come gli altri.

Il Cristianesimo pure ammette un'azione sociale femminile, anzi fu esso a porre la condizione, riconoscendo la personalità della donna e l'eguaglianza dei due sessi nell'ordine spirituale. Lo riprova il fatto che la donna cristiana può raggiungere il suo fine, Dio, senza l'appoggio dell'uomo, nella verginità. Quanto all'autorità dell'uno sull'altra nella vita matrimoniale, essa non deriva dalla forza, che sarebbe abuso di potere, né dalla superiorità intellettuale, che si risolve piuttosto in diversità intellettuale, ma trae origine dalla parola di Dio e non esclude affatto l'azione sociale della donna. La quale al contrario ha il diritto e il dovere di uscire dall'ambito familiare, di esercitare più ampiamente il suo compito materno, di vigilare sull'educazione che la scuola dà ai suoi figli, di portare il contributo della sua intelligenza e del suo amore a vantaggio di chi soffre e di chi cade.

Una riserva, se non in linea teorica, certamente in linea pratica, sembra di dover fare per i diritti politici, che il femminismo vorrebbe concessi alle donne. Sono esse oggi adeguatamente preparate ad usarne con saggezza? In grande maggioranza, no. Tuttavia la donna può, anzi deve partecipare alla vita dello Stato per mezzo dell'efficacia che esercita sulla formazione e sugli atteggiamenti della coscienza morale e politica del popolo. Tutto ciò è centro e vita.

La relazione svolta con limpidezza di concetti e di espressione, con lucida semplicità di disegno suscita gli applausi entusiastici di tutte le uditrici.

Mons. Sargolini, dopo aver ringraziato a nome di tutte Silvia de Biasi, fa alcuni rilievi a confermare l'altezza della concezione cristiana della donna e conclude indicando alle universitarie un elevato compito sociale a favore delle loro sorelle costrette al duro lavoro manuale, le quali, di per sé maggiormente esposte dell'uomo al pericolo, lo sono ancor più nella loro condizione di debole educazione e di scarsa cultura.

La discussione, che forse sarebbe riuscita molto interessante, è sospesa per mancanza di tempo.

La Benedizione.

Terminate le sedute preparatorie i convenuti si radunarono nella Chiesa delle Confraternite per ricevere la Benedizione che deve chiudere i lavori della giornata. Mons. Girardi rivolge la sua parola elevata e semplice insieme mettendo in rilievo la preziosità di questi momenti di raccoglimento di preghiera, esortando i Fucini a far tesoro di essi e di trarne alimento per tutta la vita.

SECONDA GIORNATA

S. E. Mons. Vescovo celebra la S. Messa sulla tomba di S. Antonio nel celebre Santuario dedicato al suo nome. Rivolge al Vangelo paterne parole d'incoraggiamento raccomandando ai fucini di seguire e attuare la raccomandazione del Padre comune, il Papa, il quale ad essi di recente richiamava l'esempio di S. Tommaso d'Aquino come guida nella purezza, nello studio e nella santità. A S. Tommaso d'Aquino come modello di santità per i giovani può stare accanto il Santo di Padova, e il Vescovo con calda ed ispirata parola esortava i giovani a promettere sulla tomba di S. Antonio di imitare le sue virtù nella purezza, nella preghiera e nello studio.

Seconda relazione.

Alle ore 10.30 i fucini si riuniscono nella Sala del Collegio Sacro per la continuazione dei lavori. La signorina Ester Bastiani del Circolo di Padova svolge la relazione filosofica sul tema «Religione e morale». Essa tratta il problema del modo per cui la legge divina diventa legge umana. Qual'è, in altre parole, la via che lo

spirito tiene nel seguire la legge di Dio? Storicamente si sono date soluzioni in senso intellettualistico: così Socrate, così Spinoza, e soluzioni in senso volontaristico come nella Bibbia e in Kant. Delle prime l'uomo seguirebbe la legge quando l'intende e perchè l'intende: l'uomo che vede la verità non può non seguirla. Per i volontaristi invece l'uomo «deve» seguire la legge e non sempre può intenderla. Al primo posto sta questa volontà che deve liberarsi dal peccato e vincere qualche cosa per raggiungere una liberazione. Il pensiero di S. Tommaso è in questa corrente; riconosce però efficacia del sapere sul volere. La relatrice rileva come intimi nessi intercorrano fra questo problema e quello conoscitivo e come esso si riproponga continuamente nella vita quotidiana, per quanto sotto aspetto diverso: e cioè in questi termini: nella nostra vita morale fino a qual punto dobbiamo svolgere e tendere questa nostra umana prudenza e quando dobbiamo affidarci alla divina Provvidenza?

Finita la relazione, la sign. Maria de Unterichter, che presiede la riunione, dà la parola a Mons. Montini; egli loda la profondità e la personalità che la relatrice ha saputo dare alla sua trattazione, la quale come catechismo elementare dell'operare umano rientra nel programma culturale della Federazione.

Tessari (Padova) ritiene che sia stata data troppa importanza alla tesi socratica, per cui condizione necessaria e sufficiente della virtù è il sapere, e che non sia stato abbastanza rilevato il valore della posizione volontaristica.

La relatrice risponde subito che ha soltanto esposto, non sostenuto il pensiero socratico.

Gonella distingue che solo nel Vecchio Testamento domina il concetto che la volontà deve seguire la legge anche senza intenderla; nel Nuovo infatti la legge è spiegata molto chiaramente da Cristo. Avrebbe desiderato che nella relazione si restringesse un po' la parte espositiva, per dare maggior campo alla critica. Nota che per il Kant il bene è tale solo se la volontà determinante è buona e che S. Tommaso distingue la legge in divina, naturale, umana.

Mons. Montini per raccogliere la discussione in un campo più definito, propone la questione se sia il campo morale che rientra in quello religioso o questo in quello.

Mons. Girardi (Padova) insiste sulla distinzione sostanziale fra l'ordine naturale e quello soprannaturale.

Don Pacchiani avrebbe desiderato che si accennasse alla genesi delle dottrine di Spinoza e di Kant, genesi da ricercarsi, secondo lui, nei principi della riforma luterana.

De Sanctis fa alcune riserve sulle idee esposte da don Pacchiani e chiede se si può ammettere che la conoscenza, solo in quanto è imperfetta, non sia condizione sufficiente di atti virtuosi.

Borellini (Padova) osserva che nessuna ha ancora risposto in linea definitiva se l'abbandono nella Provvidenza debba lasciar sussistere l'attività umana o essere assoluto così da annullarla.

Pacati (Padova) risponde che egli vedrebbe l'equilibrio in quel grado di abbandono, oltre il quale questo diventerebbe un tentare l'Idio.

Mons. Montini fa rilevare che il Vangelo insiste su un concetto di fiducia nella Provvidenza, ma anche su un concetto di continua vigilanza e di previdenza; conferma che per compiere il bene non basta la conoscenza di esso, ma ci vuole anche la volontà, causa efficiente dell'atto umano: neppure la conoscenza perfetta implica la necessità per la volontà umana di agire secondo questa conoscenza; chiarisce le relazioni tra la libertà umana e la predestinazione divina: Dio pur governando ogni atomo dell'universo, ha affidato l'esecuzione della sua volontà a cause seconde e così lascia campo alla libera volontà dell'uomo; risponde negativamente alla domanda se è possibile una morale senza Dio e spiega che la religione presa in tutta la sua estensione comprende in sé la morale, ma in senso ristretto è in questa compresa.

La relatrice risponde poi alle obiezioni di Gonella, Mons. Girardi, don Pacchiani ecc.

L'adunanza è tolta alle 12.30.

Le prime ore del pomeriggio vengono occupate nel visitare il Museo Civico. L'egregio prof. Scrinzi, che gentilmente si offre di guidarci attraverso le magnifiche sale, ci illustra dapprima una collezione di antichità Euganee, Venete, Romane, che gli scavi nel sottosuolo della città e dei dintorni hanno messo in luce. Scendiamo quindi nell'unico «Rifugio» rimasto dei molti costruiti a Padova come ricovero durante le incursioni aeree. In esso si conser-

vano interessanti cimeli della lotta combattuta nel cielo della città: cose nuove per molti, cose che suscitano un senso di commozione nel cuore di tutti. Le sale, che raccolgono le collezioni artistiche, sono assai ammirate per l'originalità dell'allestimento: ciascuna reca non solo i quadri di una determinata epoca, ma il mobilio, il caminetto, le ceramiche, i gingilli, così da offrire un gradevolissimo senso di completezza e di unità.

Riunione generale organizzativa.

Presiede e riferisce Righetti.

Attività missionaria e necessità di collegamento col Segretariato Missioni di Roma. — Il Collegio di Propaganda Fide mette a disposizione dei circoli oratori perchè siano organizzate conferenze missionarie d'indole scientifica negli atenei, con intervento delle autorità accademiche e degli studenti. Raccomanda che sia nominato un incaricato; e che si raccolgano le iscrizioni all'opera della Propagazione della Fede. Raccomanda anche la raccolta dei medicinali e dell'obolo per il Chierico, adottato dalla F.U.C.I.

«Studium». — L'indirizzo è a tutti noto, è necessaria una maggiore diffusione. Dovrebbe giungere a tutti i fucini per tenere un contatto con la vita culturale della Federazione. Raccomanda la nomina di un incaricato per «Studium». Ai circoli che daranno il maggior numero di abbonati saranno inviati diplomi speciali di benemerita.

«Azione fucina». — Anche qui l'indirizzo non ha bisogno di esser illustrato: solo è da aver presente che la Federazione si è assunta un grave impegno: desidererebbe ora dei suggerimenti e da tutti il versamento della quota di L. 5.

Cooperativa. — Fondata da un anno e mezzo conta i propri azionisti tra i membri dei circoli. A questi dà il diritto di acquistare a metà prezzo tutte le pubblicazioni della cooperativa stessa. Assume la pubblicazione di dispense, di tesi di laurea con sconti notevoli. Anche per la cooperativa si chiede un incaricato che riceva i libri e li rivenda e si occupi del lavoro per la stampa delle dispense.

Pacati (Padova) lamenta che su «Azione Fucina» si sia poco parlato del convegno. Esprime il desiderio che su «Studium» si facciano trattazioni d'indole morale.

Veronese (Vicenza) insiste per la raccolta dei medicinali e pro delle missioni.

Pacati (Padova). La cooperativa dovrebbe occuparsi della pubblicazione delle dispense dei professori cattolici.

Scalvini avverte che vi sono dei messalini economici, ma francesi. Desidera una edizione in italiano-latino.

Mons. Montini avverte che si sta preparando. De Sanctis. Insiste sul canto liturgico e sulla necessità di seguire le cerimonie religiose.

Tessari. Propone che sia svolto un corso intero di Filosofia cattolica, dopo la pubblicazione delle opere di P. Cordovani.

Don Carraro (Vicenza). Dice che è necessario far conoscere ai fucini l'azione cattolica; propone che sia tenuto un corso di azione cattolica, possibilmente nel periodo invernale. Trabucchi (Verona). Desidera che sieno inviate ai circoli interessati, delle copie in soprannumero di «Azione Fucina».

Righetti. Ciò è possibile purché si prenotino.

Sig.na Garzone (Brescia) domanda se i medicinali raccolti per le missioni devono essere inviati al segretariato o dati immediatamente agli istituti.

Righetti. Agli istituti locali, dandone però relazione al segretariato.

Risponde quindi anche agli altri:

Per il corso di azione cattolica crederebbe opportuno che ogni anno i circoli promuovessero una settimana sull'azione cattolica. Su «Azione Fucina» è inserita una colonna con trattazione di questo argomento.

«Azione fucina» non ha fatto gran propaganda al convegno di Padova perchè l'ultimo numero è uscito troppo tardi, quando è uscito il precedente, mancava il programma definitivo.

Avverte che in questi giorni si è inaugurata in alcune città la cappella universitaria fucina, viva aspirazione finalmente raggiunta.

Vitadello (Padova). Desidera che sia redatta una breve storia della Fuci fino ai nostri giorni. Che su «Azione Fucina» siano inserite notizie sul movimento universitario all'estero. Che sia inviata ai giornali giovanili cattolici.

La seduta organizzativa è chiusa.

Terza relazione.

Presiede Mons. Montini che presentando D. Carraro spiega gli scopi di queste relazioni spirituali, raccomandando la più religiosa attenzione e quindi una partecipazione viva e larga alla discussione.

Don Giuseppe Carraro svolge il suo tema «Piano pratico di vita spirituale di uno studente universitario».

Premesso che la vita spirituale è la vita dello spirito di Cristo nel Cristiano per la quale egli pensa, giudica, ama, soffre, lavora in Lui per Lui e con Lui; che la vita spirituale è necessaria; che a mantenere la vita dello spirito è indispensabile un piano pratico da osservarsi con fermezza e costanza, il relatore inculca il dovere della meditazione.

Poichè Cristo è la causa esemplare e efficiente di ogni perfezionamento, lo studente universitario fisserà in Lui il suo sguardo nella meditazione, da Lui nella preghiera otterrà la forza per l'arduo cammino ascetico.

L'Universitario prega da solo il mattino, la sera, prima e dopo i pasti. Ma l'Universitario prega specialmente in unione con la Chiesa, partecipando intelligentemente, attivamente alla sua Liturgia «Lex orandi lex credendi, lex agendi». Pertanto si educerà all'intelligenza della Sacra Liturgia promuovendo corsi speciali sulla sua natura, storia e significato, facendone tema di meditazione. Parteciperà poi alla Liturgia parrocchiale (Santa Messa con la Comunione, sacre funzioni del pomeriggio).

Toccato della «direzione spirituale» il relatore parla degli esercizi spirituali, che sono la revisione del profitto o delle deficienze riscontrate nel corso di un anno.

In forma breve, originale nelle osservazioni psicologiche, tratteggia la vita dello studente.

Insiste particolarmente sulla necessità di vita Eucaristica e sul dovere di ogni studente di meditare, traendo materia di meditazione non solo dai libri sacri o da altri libri d'ascetica, ma anche da ciò che ci circonda. Suggerisce la scelta fissa di un sacerdote a direttore di spirito e chiude con entusiasmo la sua relazione, destando l'applauso sicuro di tutti. Si passa quindi alla discussione.

Pacati (Padova), propone che ogni fucino tenga nella sua stanza il Crocifisso e così pure si tenga il Crocifisso nel Circolo.

Cavazzuti (Modena), esprime il desiderio che su «Azione Fucina» si parli della bestemmia e sul dovere d'apostolato degli studenti perchè si combatta nelle Università l'orribile vizio.

Sig.na Fiori (Padova), chiede schiarimenti per la scelta della meditazione.

De Sanctis esprime il desiderio che le nostre messe fucine sieno precedute da una spiegazione sulla liturgia della giornata.

Prof. Costa (Padova), raccomanda brevi formule d'invocazione nei momenti di tentazione.

Gonella. Uno studente che venga da altra città deve mutare direzione spirituale?

Sig.na Tescari (Torino). In una lezione della settimana si dovrebbe fare a cura dei soci una breve spiegazione sulla liturgia della festa successiva.

D. Pacchiani. Suggerisce come utile testo di meditazione il «Nicolò Avancino - Meditazioni sulla vita di N. S. Gesù Cristo». Lamenta che gli esercizi spirituali non siano frequentati nelle vacanze.

Vezzoli (Brescia) è necessario che tutta la nostra vita sia concentrata in Gesù. Suggerisce come testo di meditazione: Marmion - «Cristo vita dell'anima». Come libro di liturgia. Gné-ranger: «L'anno liturgico».

Sig.na Bastiani (Padova). Desidera che i fucini non si appartino nell'ambiente universitario, ma svolgano opera di fraterno apostolato.

Velatta (Venezia) chiede se anche l'elemento sentimentale debba avere influenza decisiva nell'apostolato presso i compagni.

A tutti risponde esaurientemente don Giuseppe Carraro. Il Convegno si è chiuso con un solenne «Te Deum» di ringraziamento.

(*) In occasione del Convegno, anche a guida delle matricole patavine, è stato pubblicato un numero unico.

Pregiamo i lettori, che non l'avessero

ancora fatto d'inviarci il loro aiuto; e cioè l'importo della marca federale 1928 (cinque lire) se fucini (naturalmente pel tramite del Circolo) o l'abbonamento pure di cinque lire, se non fanno parte della Fuci.

LA VITA NEI CIRCOLI

GENOVA

Circolo Femminile.

La vita del circolo ha proceduto in questi ultimi tempi con benefica regolarità, fedele al programma di studio e di lavoro che ha stimolato la buona volontà delle socie all'aprirsi del nuovo anno accademico.

I giorni 8, 9, 10 marzo segnarono una più intensa ripresa di fervore nel raccoglimento e nella meditazione degli esercizi spirituali. In quei tre giorni di grazia le fucine, radunate nella cappella delle Suore della Purificazione, ascoltarono la parola di verità e di sapienza del Rev. Padre Acchiappati, Filippino, che, dalle pagine più belle del Vangelo e dalle più significative manifestazioni liturgiche, derivò l'insegnamento pratico per allacciare con perfetta coerenza la vita di pietà all'azione quotidiana.

La chiusura degli esercizi ebbe un seguito radioso nella tanto auspicata e desiderata inaugurazione della cappella all'Università, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

In quel giorno, dop la S. Messa, le socie si raccolsero in adunata per discutere intorno ai problemi della vita del circolo secondo i programmi della giornata fucina.

GENOVA

Fascio Universitario Cattolico Genovese.

Da molto il Circolo non si fa più vivo su queste colonne, e molte cose ha quindi a dire, perché mai non venne meno la sua attività, ma fu impiegata in molteplici iniziative. Accanto ai due corsi di Religione e di Storia del Martirio, si è iniziato, in comune col Circolo Femminile, un Corso di Filosofia Morale tenuto dal M. R. Don Lercaro al quale seguirà presto un Corso di Sociologia per prepararsi degnamente ai temi che saranno trattati nei Convegni e nel Congresso. Si è pure avuta la celebrazione della Giornata Fucina, con una relazione della Presidenza, una Conferenza di P. Robotti, domenicano, su S. Tomaso d'Aquino e la raccolta dell'Obolo di S. Pietro.

Non è mancato in carnevale una nota allegra con una riuscitissima recita in onore delle matricole del Circolo, recita che è anche servita a rimpinguare un po' le tasche della Cassa. Una iniziativa che ha assorbito buona parte delle forze del Circolo è stata l'inaugurazione della Cappella nella R. Università.

L'idea prima era stata lanciata dalla Presidenza Costa, ma per vari motivi e difficoltà non aveva potuto attuarsi.

Ripresa dal Rettore Comm. Mattia Moresco, fu accolta con entusiasmo dai fucini genovesi, e ad essi veniva affidato l'incarico di formare un Comitato per dotare l'Università dell'altare e degli arredi sacri necessari al culto.

Il Comitato costituitosi un anno fa, lavorò attivamente, sempre con l'assidua partecipazione dei Circoli Universitari Cattolici Genovesi, dimodoché per il giorno 11 corr., la prima domenica nell'Ottava di S. Tomaso, si poteva fissare la data dell'inaugurazione della Cappella.

Per essa l'Università assegnava due aule della Facoltà di Legge che già avevano formato in antico una delle tre cappelle interne dei Gesuiti che nell'Università avevano la loro sede.

Di questa loro precedente destinazione testimoniano del resto assai bene i quadri posti lungo le pareti, riferentisi alla Vita della Vergine, e la pala d'altare raffigurante l'Assunta.

La cerimonia dell'inaugurazione fu una imponente testimonianza di Fede, che lascerà certo un'eco profonda nella cittadinanza.

Erano presenti il Senato Accademico al completo con a capo il Rettore Magnifico Comm. Prof. Mattia Moresco; il Prefetto, il Podestà, il Segretario Politico Federale, il Procuratore Generale del Re, il Comandante della Milizia, il Generale di Divisione, il Presidente della Commissione Reale della Provincia, i Direttori della R. Scuola d'Ingegneria Navale e del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, e numerosi professori. Naturalmente era largamente rappresentata l'Azione Cattolica, con a capo il Presidente della Giunta Diocesana, Comm. Avv. Viani.

I due Circoli Universitari Cattolici erano intervenuti numerosissimi con bandiera: era pure presente il Segretario Politico del G. U. F. e la Centuria Universitaria Fascista.

Il Presidente Generale della Fuci, incaricando Costa di rappresentarlo ufficialmente alla cerimonia, aveva inviato il seguente nobilissimo telegramma:

« Pregoti rappresentarmi inaugurazione Cappella Universitaria, esprimere nome Fuci gioia, gratitudine commossa quanti vollero, prepararono memorabile avvenimento, nuova luminosa testimonianza insopprimibile esigenza vita intellettuale che vuole Cristo centro, ispirazione, guida. — RIGHETTI ».

La S. Messa seguita liturgicamente dai Fucini, fu celebrata da Mons. Minoretto, Arcivescovo di Genova, che al Vangelo pronunciò elevatissime parole dimostrando come il ripristino della Cappella nell'Università sia un dovere di Sapienza, di Coscienza e di Coerenza.

Alla Comunione i fucini, buona parte dei professori cattolici presenti e numeroso pubblico si accostarono alla S. Mensa.

La magnifica affermazione nostra nell'Università non è destinata a rimanere sterile cerimonia di un solo giorno. Infatti si terranno nella settimana di Passione gli Esercizi Spirituali appunto nella Cappella Universitaria, e dopo Pasqua si spera di potervi trasferire la

Messa dello Studente che per ora funziona, o quasi, alle Vigne.

In complesso l'attività del Circolo è stata sempre viva e continua: i fucini genovesi si preparano adesso per intervenire numerosi al prossimo Convegno sul Lago Maggiore.

MESSINA

Giornata Fucina.

Domenica 4 marzo i circoli « Camiola Turin » e « Contardo Ferrini » hanno celebrato con austera semplicità la loro giornata fucina. La mattina alle ore 8 i giovani erano raccolti nella Chiesa della Sacra Famiglia attorno all'altare di Gesù per consacrare a Lui il loro primo pensiero e attingere alla sacra inesauribile Fonte Eucaristica le buone ispirazioni e i propositi per l'anno in corso.

Celebrava il P. Schilirò S. I. il quale ha rivolto ai fucini appropriate parole deducendole dalla scena della Trasfigurazione: Il « montem excelsum seorsum » — egli ha detto, è proprio qui, è il sacro Tabernacolo attorno a cui siete voi ora, o giovani, novelli apostoli, e il vostro Gesù « transfiguratus est » dinanzi al vostro sguardo nel niveo candore del Pane Eucaristico che quale sole splendente, illumina i vostri cuori e le vostre intelligenze. E i fucini tutti, con ardore cristiano, alla Sacra Mensa.

Terminata la S. Messa fucini e fucine si sono riuniti per l'adunanza organizzativa che fu presieduta dal professor Francesco Degni il quale ha rivolto il suo saluto di antico fucino dicendosi lieto di essere stato assieme a tanta gioventù ai piedi di Nostro Signore.

Padre Gallo Ass. Eccl. del Circolo Maschile ha letto l'ordine del giorno e dopo una viva discussione viene stabilito: per le pratiche di pietà collettive la S. Messa e l'ora di adorazione mensili; gli esercizi Spirituali annuali e i ritiri minimi probabilmente mensili; per la parte culturale il corso di religione proposto dalla Federazione; P. Gallo consiglia che mensilmente un fucino riferisca su qualche articolo di « Studium », si cerca di dare più incremento ai « Gruppi del Vangelo » di diffondere « Studium » e di inviare un'azione all'Editrice. Circa l'obolo di S. Pietro si decide di mandare le schede agli ex fucini ed amici. Fucini e fucine danno subito il loro modesto contributo. Per l'azione Missionaria ci si propone di intensificare l'attività; i fucini s'impegnano di cooperare finanziariamente per i lavori di arredamento sacro che saranno eseguiti dalle fucine. Per l'assistenza materiale dato lo scarso numero dei fucini provenienti da altre città non si crede opportuno prendere qualche provvedimento. Chiudono l'adunanza il Prof. Degni e P. Gallo, l'uno raccomandando la propaganda spicciola fra gli studenti universitari e l'altro raccomandando l'assiduità alle riunioni e alle pratiche di pietà.

Nel pomeriggio alle ore 16 alla presenza di Mons. Pio Giordina, Vicario Generale, di molti professori Universitari e di uno scelto pubblico ebbe luogo la cerimonia civile. Presentato dal Dott. Manlio Sindoni (ex fucino) parlò il professore Francesco Degni della R. Università di Messina. Con maestria insuperabile con parole calde e vibranti sempre di santo amore egli illustrò la figura luminosa di Contardo Ferrini riferendosi spesso ai pensieri medesimi del Grande Estinto. Ne mostrò la personalità come uomo rilevandone l'amore alla famiglia e il concetto alto dell'amicizia, come scienziato che rivendicò all'Italia il diritto al primato nelle scienze giuridiche, e in ultimo evocò la figura del santo che dalla preghiera e da Gesù Eucaristia traeva la forza necessaria alla vita e nel Cuore di Gesù trovava il suo riposo e la sua felicità. La sua morte non fu che un'apoteosi. I fucini tutti dovrebbero tener dietro a questo grande santo e calcare nel miglior modo possibile le sue orme nella via aspra e difficile della virtù e del dovere.

Il Prof. Degni fu lungamente applaudito e al canto dell'inno fucino la bella giornata si chiuse.

La F.U.C.I. messinese riconoscente conserverà verso il carissimo Prof. Degni un ricordo grato e devoto, un bisogno di bene infinito, un'aspirazione verso la perfezione e la virtù.

MILANO

Giornata Fucina.

La giornata fucina non si poté tenere a Milano il 4 marzo, ma venne trasportata alla domenica seguente la festa di S. Tomaso, giorno 11.

Il mattino la bella ed artistica chiesa di San Sepolcro, che è ormai diventata la nostra chiesa, riuniva i due circoli per assistere alla S. Messa celebrata dal Padre Montanari, domenicano, che alla Fuci è legato da vincoli di grande affetto. Al Vangelo egli ci parlò di S. Tomaso, Angelo di Verità perché Angelo di purezza, d'umiltà e d'amore invitandoci alla imitazione di Lui. Dopo la S. Messa, durante la quale tutti si accostarono alla S. Mensa, i due circoli si riunirono, ciascuno nella propria sede, e tennero un'assemblea generale.

La riunione del Circolo femminile si aprì con la recita del « Veni Creator Spiritus ». Si procedette poi a un serio esame nel quale con vivo interesse di tutte le presenti, vennero discussi e riveduti il programma del circolo e i risultati dell'attività svolta. Si riaffermò la necessità di un corso di Esercizi aperti, oltre a quello di Esercizi chiusi. Quest'anno si terrà

nella settimana di Passione e sarà predicato dal M. R. Don Portaluppi. Questi Esercizi hanno sempre dato buon frutto gli anni scorsi perché furono un mezzo efficace per attirare alcune nostre compagne non fucine e procurare loro il mezzo di compiere bene il precetto pasquale. Tutti noi fucine quindi, anche se abbiamo già partecipato a un corso di Esercizi chiusi, dovremo intervenire per dare il buon esempio e perché non dobbiamo dimenticare che, anche mediante questa bella tradizione nostra, possiamo assolvere ad uno dei primi doveri che la Fuci si impone; l'Apostolato nella Università.

Viene proposta ed approvata la visita quindicinale di gruppi di socie all'Ospedale dei bambini o ad altro Istituto di beneficenza, visite che ci permetteranno di espandere quell'innato senso di pietà materna che, malgrado gli studi severi e la necessità di una vita molto attiva, è rimasto intatto nei nostri cuori.

La sera ci riunimmo ancora nella Chiesa di San Sepolcro per un'ora di Adorazione e con la S. Benedizione terminò ai piedi dell'Altare anche la nostra giornata fucina che vuol essere principio di rinnovata ascesa per la vita del nostro Circolo, per quella di ciascuna di noi.

MODENA

Circolo « Lux et Ignis ».

Troppo ha fatto per il nostro Circolo il P. Montanaro perché si possa anche brevemente accennarvi; vada a lui da queste pagine, col ricordo filialmente affettuoso, la riconoscenza di tutte le sue circoline... all'espressione della quale così ferocemente fuggiva!

Egli partì per la nuova destinazione verso la fine di gennaio e, nei primi giorni di Quarantina, avevamo già il nuovo Assistente, Monsignor dott. Avito Biagi, ben conosciuto e stimato da tutti per l'opera intelligente da lui svolta in altri campi dell'Azione Cattolica.

Il 2 marzo, primo venerdì del mese, ci riunimmo per la funzione religiosa, nella raccolta cappellina del collegio S. Carlo.

Già da un bel tratto M. Biagi ci aveva iniziato un interessante corso sulla liturgia. Ora questo continua ad essere frequentato assieme al Corso superiore di cultura cattolica, promosso dai due Circoli Universitari e dottamente tenuto da P. Roveda. Pure assieme ai Fucini, ascoltammo e predicammo per turno sui più vari argomenti, Chiesa, lirica, stato, donne eroiche e altri generi. Simpatica insalata russa della quale v'hanno del resto parlato.

L'adorazione quotidiana nelle Quarant'ore è continuata e approvata dal nuovo magnifico Consiglio, messo insieme appena fu nominato l'Assistente. Ecco i risultati delle elezioni: Maria Landi Presidente. La Bartolomasi non vuole più accettare alcuna dignità. Al suo posto è Vicepresidente Elena Froia. Cassiera Anna Barbieri Palmieri. Consigliere: dott. Ada Poschi (bibliotecaria), dott. Fanny Frattin (relatrice « Studium »), Emma Nosari (segretaria), Anna Maria Pagliani (per le Missioni).

Accenniamo solamente alla « giornata Fucina » e alla raccolta di fondi per l'Obolo di S. Pietro, svoltesi assieme ai Fucini e di cui toccò a loro mandarvi l'azzimata narrazione. Ecco il sunto come aperitivo: batticuori e sudori, meditazioni un po' acerbe, successo, applausi, quattrini, ecc. E grazie al cielo la relatrice non deve parlare dei propositi; altrimenti guai a chi legge e anche a lei!

NOVARA

Giornata Fucina.

Giovedì 15 i fucini novaresi hanno celebrato la giornata fucina, invitando Mons. Montini a tenere una pubblica conferenza su S. Tomaso d'Aquino. La magnifica conferenza ebbe una profonda eco nell'ambiente cattolico, e ci piace riprodurre integralmente un articolo pubblicato dal giornale « L'Azione novarese ».

« Ieri sera, nel salone teatro della Casa Card. Gamba, letteralmente gremito, l'illustre Mons. Montini, Assistente generale degli Universitari cattolici, per invito del locale Segretariato « fucino », ha tenuto una magnifica conferenza su San Tommaso. Ci spiace che il tempo non ci consenta un'ampia relazione del suo discorso, che è stato davvero di « primissimo ordine ». Dopo brevi parole del reggente il Segretariato novarese sig. Carlo Bongiovanni, Mons. Montini, che oltre a possedere a perfezione la dottrina tomistica ha la dote impareggiabile di saperla tradurre in una espressione precisa, chiara e moderna, ha esaminato brillantemente lo stato d'animo della gioventù di fronte alle correnti del pensiero moderno e all'antico, ma non « antiquato », pensiero di San Tommaso. Con dovizia di osservazioni acute e profonde e con dizione impeccabile il dotto oratore ha dimostrato come la dottrina tomistica possieda fascino e giovinezza perenni, perché vivificata dalla verità. Essa, sola, si erge incorrotta e incorruttibile, fra mezzo alle correnti del pensiero moderno, che si perdono miserevolmente in un successivo sorgere e precipitare di sedicenti maestri ed in una incomposta inflazione parolaia. Papa Leone XIII e il Pontefice regnante, più volte in brevissimo giro di tempo, hanno richiamato i cattolici e i giovani, in modo speciale, alla filosofia dell'Aquinate, perché dal pensiero di San Tommaso essi traggano vital nutrimento. A San Tommaso gli universitari e gli studiosi cattolici si accostano quindi con l'amore e con la umiltà, che son propri di coloro che ricono-

scono il « maestro », Gesù Cristo, e che onestamente, non accecati dall'orgoglio, tendono alla verità.

La conferenza, dettata con brio giovanile dall'eminente oratore, è stata alla fine salutata da calorosissimi applausi.

PISA

Giornata Fucina.

La « giornata fucina » è stata solennemente celebrata anche dai Circoli pisani « C. Ferrucci » e « G. Galilei ».

Si è iniziata ai piedi dell'Altare: fucini e fucine assieme con un bel gruppo di professori, universitari e con una rappresentanza degli ex fucini — in buon numero raccolti nella Cappella Arcivescovile hanno partecipato alla S. Messa e alla Comunione generale. Celebrava S. E. Rev.ma il Card. Arcivescovo, il quale infine, ha rivolto ai presenti un efficace discorso mettendo in rilievo le virtù che devono informare gli uomini di studio: il candore e la purezza della fede simboleggiata da Elia e la fervida obbedienza alla legge divina impersonata da Mosè nelle scene della Trasfigurazione, descritta — come si sa — nel Vangelo che ricorreva domenica 4.

La « giornata » è proseguita quindi nella sede dei Circoli con una seduta organizzativa, nella quale sotto la presidenza del prof. E. Pistolesi, si è esaminata e riveduta l'attività finora svolta e si son studiati i mezzi di un'azione sempre più proficua ed efficace. Le relazioni dei due presidenti, Maria Clotilde Picotti ed Alvisio Gentile hanno riscosso l'unanime approvazione dei soci, ed un'animata discussione si è svolta soprattutto intorno alla questione della sede e ai rapporti con gli studenti medi e con i soci laureati. Con commozione sincera e profonda sono state ascoltate da tutti i presenti le brevi parole con le quali il presidente del Circolo maschile e il Prof. Picotti vollero nuovamente ricordare la morte cristiana del Maresciallo Diaz. Durante la riunione è stato raccolto l'obolo di S. Pietro, segno tangibile, se pure modesto, della filiale devozione dei fucini al Vicario di Cristo.

A questi sentimenti di devozione e di attaccamento inalterabile fu data espressione anche in un telegramma diretto al Santo Padre.

La giornata, però, a dir la verità, s'iniziò già la sera del sabato, con una dotta e densa commemorazione di S. Tommaso d'Aquino tenuta dal Rev.mo Mons. Prof. Braccini, tributo ed omaggio alla gloria del Santo delle Scuole, maestro a studenti e a professori di dottrina, di grandezza morale e di santità. Molto opportunamente l'oratore mise in luce la feconda vitalità morale, sociale e dottrinale della filosofia dell'Aquinate con opportuni riferimenti storici e notevoli spunti polemici. Prima della conferenza, seguita da tutti gli intervenuti con viva attenzione ed interesse, il M. R. Ass. Ecclesiastico del Circolo femminile Don Tito Pagni lesse la lettera con cui all'intera Federazione veniva comunicata la benedizione del S. Padre sulla bella iniziativa fucina.

Ed ora ad attuare i propositi maturati!

VERONA

Giornata Fucina.

I fucini veronesi non sono tempre da spaventarsi per un po' di pioggia — sia pur sotto forma di acquazzone — né da essere distratti dalla solenne inaugurazione della Fiera di Marzo. Così la giornata fucina, indetta per domenica 11 marzo riuscì ben meglio di quello che si poteva sperare.

La nostra relazione non potrà variare gran ché da quella degli altri Circoli che lavorano sotto le stesse direttive della F.U.C.I. Alla mattina nella basilica domenicana di S. Anastasia, avanti l'altare di S. Tomaso, fucine e fucini si riuniscono, con una larga rappresentanza di studenti delle scuole medie e di qualche laureata, per la funzione religiosa. La S. Messa, durante la quale moltissimi si accostano all'altare Eucaristico, fu celebrata dal nostro caro M. Grazioli che al Vangelo, traendo argomento dalla nobilissima vita e dall'opera di S. Tomaso, rivolse ai giovani intervenuti parole di fede e di incitamento per uno studio profondo non disgiunto da una intima partecipazione alla vita religiosa. Dopo la funzione fu offerta la tradizionale cioccolata e... si mormora che il cassiere ne abbia presa più di una tazza.

Nel pomeriggio tutti i fucini che non hanno avuto paura dell'acquazzone e la « magnate » delle fucine si riunirono in sede. Era presente, come al mattino, il consigliere nazionale Gonnella. Aperta la seduta, la signa Bartolani, reggente del Segretariato femminile commemorò brevemente S. Tomaso.

Terminati gli applausi e accolto da una grande ovazione, il vice-presidente (questa volta non... di legno) Guiscardo Moschetti, svolse tra la viva attenzione dei presenti, un interessantissimo tema di sociologia (I. tesi proposta dalla Azione F.). Non potendo estenderci nella relazione, ricordiamo solamente il particolare sviluppo dato alla parte storica (Cosa vuol dire la passione del mestiere!) sull'origine della sociologia. Seguì poi il nostro bravissimo segretario Tita Bertoldi che fece un po' l'esame di coscienza dell'attività svolta dal Circolo (della quale sarà data relazione nel prossimo numero di A. F.). Il presidente diede poi una graditissima notizia: niente di meno che Mr. Manzini ha accettato di tenerci lui, quest'anno, gli esercizi spirituali a S. Floriano nei primi giorni della Settimana Santa.

Prima che l'assemblea fosse sciolta si raccolse tra i presenti l'obolo di S. Pietro e ne risultò chiara manifestazione dell'amore e della devozione alla S. Sede di tutti i fucini veronesi.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di Religione su la Fede

LEZIONE X

La scienza su Dio

(NB. - Impossibile per l'enorme quantità di questioni, superfluo per la pari quantità di libri, riassumere e svolgere adeguatamente quello che riguarda la dottrina su Dio. Ci limitiamo a toccare alcuni punti che ora è utile riaffermare, ed altri punti principali, massimamente riassuntivi).

1. - Bisogna distinguere, innanzitutto, la scienza naturale dalla fede rivelata su Dio.

a) Contro gli agnostici, gli atei, i materialisti, ecc. bisogna affermare la conoscibilità di Dio, e quindi la sua esistenza.

b) Contro i fideisti, i tradizionalisti, i sentimentalisti, pragmatisti, ecc., i quali ammettono l'esistenza di Dio, ma negano che questa sia razionalmente dimostrabile, bisogna affermare il rigore razionale e legittimo della conoscibilità di Dio. Prima della fede solo la ragione può e deve giustificare l'esistenza di Dio.

c) Contro gli immanentisti, i panteisti, ecc. bisogna affermare la distinzione dell'essere di Dio da quello del mondo e nostro, e la sua personale e comunicabile esistenza.

2. Nella scienza di Dio si possono fare due questioni principali: a) se esista (*an sit*); b) quale sia la sua natura (*quid sit*).

Sull'esistenza di Dio occorre stabilire bene la maniera con la quale ce ne rendiamo persuasi. Non possiamo giungere alla notizia di Dio dicendo *innata* nel nostro pensiero la sua idea per una diretta ed immediata intuizione (Rosmini); né argomentando *a priori* dicendo che la nozione stessa di Dio implica la sua esistenza (S. Anselmo, Cartesio).

Ma giungiamo alla cognizione di Dio *a posteriori*, cioè partendo dalle cose esistenti, riconosciute come effetti, come cose che postulano una sorgente di essere che in sé non hanno. La cognizione quindi di Dio sarà *indiretta* (per via di causalità), sarà *analogica* (per via di trasposizione di concetti applicati alle cose e in altro senso applicabili a Dio); sarà *negativa* (purificando il concetto di Dio attinto dall'essere creato da tutto ciò che Egli non può essere).

3. Prove dell'esistenza di Dio. Esse si basano sui primi principi del conoscere: se l'uomo è capace di qualche logica conoscenza e conclusione, l'uomo può dirsi capace e fortunato di conoscere Dio. I principi logici (ciò che è, è: la ragione sufficiente; la causalità, il più non può venire dal meno, ecc.) e l'irrazionalismo filosofico moderno: la filosofia moderna vuol ignorare Dio perchè vuol abbattere la ragione.

Le cinque vie di S. Tommaso (il divenire, la causalità, la contingenza, i gradi dell'essere, l'ordine e le finalità). Come a queste le altre, se provano qualche cosa, tutte si riducono. Come da ogni cosa esse possano argomentare: l'essere delle cose denuncia un'indigenza che postula Dio; l'essere delle cose annuncia una perfezione che annuncia l'opera di Dio.

4. Sulla natura di Dio si possono ricordare i principali attributi della Divinità. Il costitutivo della natura divina è l'Essere; sua definizione: *Sum qui Sum*. — Unità, infinità, eternità di Dio — Sapienza, potenza, bontà di Dio.

Bibliografia. — Per uno studio scientifico ottimi libri sono quelli del P. Garrigou-Lagrange: *Dieu*; Beauchesne, Paris, e del Sertillanges: *Les sources de la croyance en Dieu*; Perrin, Paris. — Per un'informazione teologica: vedi ogni testo di teologia; p. es. Tanquerey, vol. II, p. 216; Billot: *De Deo uno et trino*. S. Tomaso: *Summa theol.* I p.; vedi traduzione nei tre volumi: *Dieu*, pubbl. dalla Revue des Jeunes. — Per un'informazione filosofica: ogni testo di teodicea: p. es. Remer: *Theologia naturalis*; Mattiussi; le XXIV tesi, Roma 1917 - Mercier: *Teodicea*. - Per uno studio apologetico: Olgiati: *L'esistenza di Dio*; Baronchelli: *Monismo o Monoteismo*; Tip. Vescovile, Bergamo; così vedansi De Vivier, Rossignoli, Polidori, Balerini, Giovannozzi, ecc. Libri belli e profondi (con qualche riserva): Pascal: *Pensées*; Gratry: *de la connaissance de Dieu*; Hello: *Philosophie et Atéisme*; Newmann: *Ragione e fede*; ecc. ecc.

— Per un'esposizione riassuntiva: Boulenger: *la dottrina cattolica*, S. E. I., Torino, p. 30; Massimi: *la nostra fede*, vol. I, p. 7-24. Cfr. anche Cordovani: *il Rivelatore*, parte I.

LEZIONE XI

Le fede su Dio

1. Dio è ineffabile. Dice il Concilio Lateranense IV che fra il Creatore e la creatura è più la dissomiglianza che la somiglianza. Il nostro stesso modo (indiretto) di conoscere Dio non ci svela come Dio viva in Sé.

Ora tutto il nostro desiderio di vita si risolve in un desiderio di conoscere (possedere spiritualmente); ma nessun oggetto è più desiderabile e più conoscibile di Dio. Questo spiega perchè la rivelazione sulla vita intima di Dio sarà la nostra più grande fortuna e come debba essere il nostro più grande interesse. La vita eterna è conoscere Dio (S. Giov. XVII, 3).

La rivelazione doveva quindi aprire il più impenetrabile e il più prezioso dei segreti: la SS. Trinità.

2. Esposizione della dottrina evangelica sulla Trinità. Tenui accenni nel Vecchio Testamento. Passi del Nuovo Testamento: Lc. I, 26; Mt. III, 17; X, 20; XI, 27; XVII, 5; XXVIII, 19; ecc. Il prologo di S. Giovanni; le prove della divina filiazione di Cristo, ecc. — Rom. VIII, 32; Fil. II, 6; II. Cor. I, 21; I. Petr. I, 1, ecc.

Tra i monumenti tradizionali. Quelli della preghiera (p. es. il *Gloria in excelsis*, con elementi del II sec.; il *Fos ilarón*, del II sec., ecc.). Quelli della dottrina patristica (Didaché, VII, 1, 3; S. Ignazio; S. Policarpo; Tertulliano: *Apol.* I, 61; ecc.).

3. Spiegazione dei termini: *essenza* (ciò che un essere fondamentalmente è); *natura* (essenza, in quanto operativa); *sostanza* (essenza in quanto esistenza di per sé — equivalenza di questi tre termini in Dio); *persona* (sostanza completa, individuale, ragionevole; l'io). — Enunciato del mistero: tre persone realmente distinte, Padre, Figlio, Spirito, sussistono in una sola e medesima natura divina. — La generazione, la spirazione. — Conciliabilità con la ragione; analogie del mistero (p. es. l'anima umana, la luce, ecc.).

4. Avversari e controversie. L'eresia Ariana (contro la divinità del Verbo) e il Concilio Niceno. Il cosiddetto simbolo Atanasiano (si legga); il macedonianismo (contro la divinità dello Spirito Santo); il triteismo. I moderni (Sociniani e tutti i nemici del dogma).

5. Necessità di fondare tutta la vita cristiana sulla dottrina della SS. Trinità.

Bibliografia. Esposizione teologica: ogni testo (cfr. Tanquerey) vol. II, p. 315 - Billot: *De deo uno et trino*, p. 315; Esposizione sommaria, tutti i testi di religione (cfr. Boulenger: *la dottrina catt.* - S. E. I. Torino, p. 58; Olgiati: *il Sillabario del cristianesimo*, p. 136; Massimi: *la nostra fede*, vol. II, p. 16). Vedasi anche: Monsambré: *il Dogma cattolico*; Gratry: *de la connaissance de l'âme*, vol. I, in principio; Bossuet: *élevations sur les mystères*, deuxième semaine; S. Agostino: *De Trinitate*; S. Ilario: *XII libri de Trinitate*; ecc.

Morale

TEMA VIII

La morale evangelica

1. La morale evangelica non distrugge quella razionale e naturale. Cfr. Mt. V, 17; XV 4, 6, ecc.

2. La morale evangelica è massimamente religiosa (elemento trascendente) e massimamente interiore (elem. soggettivo). Cfr. Mt. VI, 7. Perciò è fieramente avversa a tutta la moralità puramente esteriore (cfr. continua polemica con i farisei).

3. La morale evangelica parte da una particolare conoscenza dell'uomo (sua origine, sua dignità, sua libertà e responsabilità) e assegna una particolare e superiore finalità (lo stato soprannaturale, e la vita eterna e sue sanzioni). Questo spiega l'*antinatura* del Vangelo (la mortificazione, la rinuncia, la vigilanza, la povertà, ecc. — cfr. le beatitudini, e come esse risolvano il problema della felicità e finalità umana).

4. La morale evangelica è eminentemente umana (cfr. riabilitazione del peccato; i suoi due massimi precetti, l'amore di Dio e del prossimo; l'economia dei beni materiali che

sottopone alla carità; la trasposizione della pratica religiosa nella beneficenza ai bisognosi; la solidarietà fraterna; l'autorità rispettata; il volontarismo che eccita, che esige; la santità che produce).

Bibliografia. — Papini: *Storia di Cristo*; Barberis: *Antologia del N. T. per lo studio della morale*. S. E. I. Torino; Gratry: *la Morale et les lois de l'histoire*; Prat: *Théologie de St. Paul*, vol. II, p. 375; Devivier, *Apologia*, pag. 335; Cordovani: *il Rivelatore*, pag. 341, « il pragmatismo del Rivelatore ».

Il tema di morale, al convegno di Acireale sarà: *Morale e Pedagogia*.

Lo schema della relazione potrebbe essere questo:

1) - Dare la nozione di Morale e di Pedagogia: far risaltare nella scienza morale il carattere normativo e finalistico: distinguere la scienza dalla pratica pedagogica.

2) - Vedere se la pedagogia possa ignorare e prescindere dalla filosofia (cfr. Rousseau e gli empiristi. Vedere d'altra parte se sia assolutamente e solamente la stessa cosa (idealismo). Vedere quali altri rami della filosofia, oltre l'etica, abbiano attinenza con la pedagogia (p. es. la psicologia; cfr. Herbart).

3) - Che cosa la morale deve dare alla pedagogia: la scienza del fine e la scienza dei mezzi da usarsi per educare l'uomo; come il concetto dell'« uomo » sia necessario per fare della pedagogia e come questo concetto sia sommamente dato in modo definitivo e perfetto dall'etica cristiana, sia naturale che rivelata.

4) - Compito specifico della pedagogia: dare la coscienza del dovere, mentre la morale dà la scienza di esso. Come la pedagogia sia morale vissuta: e perciò come, anche scientificamente ignorata, l'etica impregni l'arte pedagogica.

Bibliografia.

S. AGOSTINO: *La prima istruzione cristiana* (de catechizandis rudibus), trad. De Luca - Libreria Ed. Fiorentina, Firenze; nella collezione dei Libri della fede. (Pure di S. Agostino: *Il Maestro* (de Magistro), trad. Guzzo; Vallecchi, Firenze).

AUSONIO FRANCHI: *Lezione di Pedagogia*; Tip. S. Bernardino, Siena (opera di grande valore anche per la ampiezza con cui tratta le questioni di principio).

DE LA VAISSIÈRE: *Psicologia Pedagogica*; Buf-fetti, Roma (con ricchissima bibliografia).

VALLE: *Teoria e Pratica dell'educazione*; Marietti, Torino 1928; Vol. I: *La Pedagogia*.

OLGIATI: *Primi lineamenti di pedagogia cristiana*; Milano, Vita e Pensiero (Cap. *Pedagogia e filosofia*).

HASSMANN: *Pedagogia Generale*; trad. Gentilini; Tip. Monauni, Trento, 1911.

Vedi anche le opere del: FOERSTER, del Bassi, del CASOTTI, ecc.

Sociologia

Nel numero passato di « Azione Fucina » abbiamo svolto il tema dello *Stato*. Con codesto tema avremmo saltato il tema della *Famiglia* che nel progetto dei Temi da svolgere (pubblicato all'inizio di questa rubrica) sarebbe venuto prima.

L'errore *improprio* ci serve per congiungere il tema della Famiglia con quello riguardante la *popolazione*. Ne guadagnano l'uno e l'altro perchè vengono guardati da un punto comune e si illuminano a vicenda. Anche se questi due temi verranno trattati separatamente (come per comodità di spazio si fa qui, che si rimanda al prossimo numero il tema della *Popolazione*) non sarà male averne una cognizione di sintesi in cui si colleghino i problemi della Famiglia con quelli della *Popolazione*, insistendo sulla fusione dei concetti informativi.

L'argomento della Famiglia era così concepito: « La Famiglia è il complesso dei rapporti sociali volti alla perfezione dell'individuo umano in quanto si distingue in uomo e donna, e in quanto deve moltiplicarsi fino al raggiungimento della completa specie umana ».

1. Concetto sociale della Famiglia:
a) I rapporti fra uomo e donna in quanto tengano conto delle reciproche differenze per raggiungere i fini naturali per cui tali differenze sono stabilite, si organizzano legittimamente nella società coniugale. Non tutti i rapporti legittimi fra uomo e donna si esauriscono nella società coniugale, ma solo in essa si organizzano ad una perfezione integrale, cioè

ad un completo raggiungimento dei fini per cui l'umanità è divisa in: uomo e donna.

b) *Esistenza* concettualmente ordinata, e soprannaturalmente vivificata della società coniugale è il *matrimonio*. Matrimonio secondo il diritto umano e divino.

c) I rapporti tutti che sono dal matrimonio regolati e tutti quelli che alla società coniugale si coordinano, costituiscono la Famiglia.

2. La perfezione della specie e la Famiglia.

a) Lo scopo immediato del matrimonio realizza il *bene della specie*. La Famiglia diventa la garanzia, il presidio di questo bene, perchè dalla procreazione dei figli la perfezione degli sposi non si completa se non con quella dei figli da loro nati.

b) Sicchè Famiglia, figliuolanza, ed educazione sono un concetto solo. La Famiglia nel suo stato completo è educazione di figliuolanza. — La Famiglia è il modello della perfezione sociale, è la sostanza della educazione.

3. La Famiglia come centro della società.
Convergenza in essa di tutto il diritto, di tutte le provvidenze benefiche ed assistenziali, di tutti gli scopi culturali, economici, di sanità della razza ecc. che tendono al bene della specie.

Missionologia

TEMA I

Il problema medico missionario

Tema — *Il problema medico missionario*.
Parte I^a — *Le condizioni dei paesi di missione*.

Gli studi sulle malattie esotiche vanno assumendo interesse scientifico sempre maggiore: le infezioni protozoarie (amebiasi, malaria, leishmaniosi, tripanosomiasi, ecc.) e quelle elmintiche (bilarziosi, elefantiasi, anchilostomiasi ecc.) sono estremamente diffuse nelle regioni tropicali; tra le malattie della pelle la lebbra occupa ancora un posto importante, mentre la sifilide minaccia di distruggere intere popolazioni. La mancanza di qualsiasi elemento di igiene favorisce l'innalzarsi della mortalità infantile, e per la stessa ragione si nota una straordinaria quantità di affezioni oculari, e specie del tracoma con tutte le sue terribili conseguenze.

Causa l'alimentazione unilaterale con riso bollito, il beri-beri domina vaste regioni dell'India e della Cina; infine un gran numero di vittime è da riportarsi nelle regioni tropicali al morso dei serpenti velenosi.

Dal punto di vista igienico sociale interessa anche maggiormente lo studio delle grandi malattie epidemiche (colera, peste, febbre gialla), che di tanto in tanto minacciano di uscire dai focolai ove regnano endemicamente per diffondersi nei paesi sani e produrvi le più grandi stragi; d'altro lato la penetrazione europea apporta ai popoli indigeni l'infezione tubercolare, che ben spesso si sviluppa sotto forma di violente epidemie.

Di fronte a tante e così gravi malattie, che costituiscono altrettanti problemi scientifici e sociali della massima importanza, troviamo profonde masse di popoli immersi nell'ignoranza e spesso nella barbarie, mentre gli individui che si vantano di esercitare l'arte medica, mancando delle più elementari nozioni di anatomia, di fisiologia, di igiene e di patologia, sono del tutto incapaci di compiere qualsiasi opera utile. In Africa gli ammalati ricorrono volentieri alle cure degli stregoni ed anche tra i popoli dell'Asia le condizioni non sono molto migliori. I metodi di cura usati, oltrechè assurdi e ridicoli scientificamente, sono quasi sempre dannosi nella pratica e spesso anche barbari ed inumani.

Per le malattie esotiche vedi i numerosi trattati di medicina, specie di malattie tropicali. Rivolgerti anche alla Scuola di Patologia Coloniale della R. Università di Bologna.

Per le condizioni dei paesi pagani v.: *The Healing of the Nations* by I. Rutter Williamson, e: *The work of the medical missionary* by Martin Edwards (editi del Student Volunteer Movement di New York - protestante) e l'opuscolo: *Arztliche Fürsorge in Missionsländern* di C. Becker (Aachen - cattolico). Altre indicazioni verranno date nel prossimo schema di missionologia.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. « Cuore di Maria » Banchi Vecchi 12 - Roma